

VIAGGIO APOSTOLICO IN MYANMAR E BANGLADESH

“Un grande dono di Dio”. Così il Papa ha definito il viaggio in Myanmar e Bangladesh, compiuto dal 26 novembre al 2 dicembre 2017. Al suo rientro, nella consueta udienza in Aula Paolo VI, Francesco ha ringraziato “per ogni cosa, specialmente per gli incontri che ho potuto avere”. Poi la “gratitudine alle autorità dei due Paesi e ai rispettivi vescovi, per tutto il lavoro di preparazione e per l’accoglienza riservata a me e ai miei collaboratori” e un “grazie” sentito “alla gente birmana e a quella bengalese, che mi hanno dimostrato tanta fede e tanto affetto”. “Per la prima volta un successore di Pietro visitava il Myanmar, e questo è avvenuto poco dopo che si sono stabilite relazioni diplomatiche tra questo Paese e la Santa Sede”, ha fatto notare il Papa, spiegando che con il suo 21° viaggio apostolico ha voluto “esprimere la vicinanza di Cristo e della Chiesa a un popolo che ha sofferto a causa di conflitti e repressioni, e che ora sta lentamente camminando verso una nuova condizione di libertà e di pace”. “Un popolo in cui la religione buddista è fortemente radicata, con i suoi principi spirituali ed etici, e dove i cristiani sono presenti come piccolo gregge e lievito del Regno di Dio”, la fotografia di Francesco: “Questa Chiesa, viva e fervente, ho avuto la gioia di confermare nella fede e nella comunione, nell’incontro con i vescovi del Paese e nelle due celebrazioni eucaristiche”.

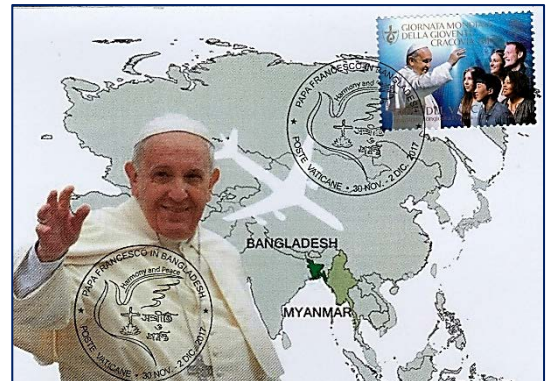
Dopo il Myanmar, la visita in Bangladesh, e subito l’omaggio ai martiri della lotta per l’indipendenza e al “Padre della Nazione”. La popolazione del Bangladesh è in grandissima parte di religione musulmana, e quindi la visita ha segnato un ulteriore passo in favore del rispetto e del dialogo tra il cristianesimo e l’islam. Papa Francesco inoltre ha stimato il popolo bengalese nel costituirsi come nazione indipendente, come pure la libertà religiosa e la solidarietà al Bangladesh nel suo impegno di soccorrere i profughi Rohingya.

La visita in Myanmar (Birmania) è stata la prima di un pontefice nel Paese; per il Bangladesh si tratta invece della terza visita di un Papa, dopo quella di Paolo VI nel 1970, "ma allora la città di Dacca apparteneva al Pakistan". Poi a visitare il Bangladesh fu anche Giovanni Paolo II nel 1986 e in quell'occasione incontrò una delegazione della chiesa birmana.

Papa Francesco nel Myanmar – 27-30 novembre

Come è ormai di tradizione, alla vigilia della partenza Papa Francesco si è recato in visita privata nella basilica di Santa Maria Maggiore. Sostando in preghiera davanti all'icona della Salus Populi Romani, ha affidato alla protezione di Maria la sua visita in Asia.

Il motto del viaggio in Myanmar “Amore e pace”. Il logo è a forma di cuore, a rappresentare l’amore, terreno comune di cristianità e buddhismo e base del dialogo. Le linee del cuore sono per metà date dai colori della bandiera vaticana e per metà dalla bandiera del Myanmar, mentre la mappa del Myanmar è colorata con i colori arcobaleno, a significare la multietnicità della nazione, fondata da 8 tribù principali e altri 135 gruppi etnici con differenti linguaggi. Il Myanmar, resosi indipendente



dal Regno Unito nel 1948, conta oltre 51 milioni di abitanti: l'89% sono buddisti, il 4% cristiani e il 4% musulmani

27.11 Yangon accoglienza

Il primo incontro è stato con il capo dell'esercito e altri vertici militari che hanno governato per anni con pugno di ferro l'ex Birmania.. La "visita di cortesia" del Generale Min Aung Hlaing all'Arcivescovado di Yangon. Poi la Visita si è conclusa con lo scambio dei doni. Il Santo Padre ha donato al Generale la Medaglia del Viaggio Apostolico, mentre il Generale ha regalato al Papa un'arpa a forma di barca e una ciotola di riso decorata. «Nel colloquio di oggi – ha spiegato il portavoce della Santa Sede, Greg Burke – si è parlato della grande responsabilità delle autorità del Paese in questo momento di transizione.

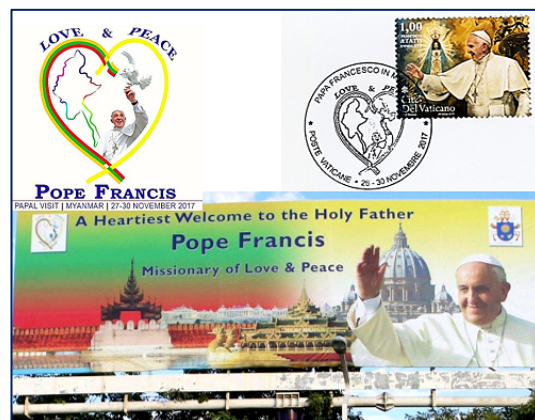
28.11 Incontro con i leader religiosi e le Autorità

Incontro con i leader religiosi all'Arcivescovado di Yangon. Dopo il saluto e l'introduzione del vescovo John Hsane Hgyi, tutti i leader religiosi presenti – buddisti, musulmani, hindu, ebrei, cristiani (anglicani e cattolici) – hanno parlato brevemente. Nel corso del colloquio il tema centrale è stato quello dell'unità nella diversità e rappresenta lo sforzo di incoraggiare la pace e la convivenza fraterna come unica via da percorrere. Dopo l'incontro con i leader religiosi e prima della celebrazione della Santa Messa in privato, il Papa ha incontrato brevemente il leader buddista, Sitagou Sayadaw.

Dopo il pranzo, il Papa si è trasferito all'aeroporto alla volta di Nay Pyi Taw dove nel piazzale antistante del Palazzo Presidenziale dove, ha avuto luogo la Cerimonia di benvenuto in Myanmar. Al termine, il Presidente ha accompagnato il Papa nella Sala del Corpo Diplomatico per l'incontro con il Consigliere di Stato e Ministro degli Affari Esteri, Sig.ra Aung San Suu Kyi, insignita nel 1991 del Premio Nobel per la Pace e che Papa Francesco aveva già incontrato in Vaticano il 4 maggio scorso.

29.11 Messa Kyaikkasan Ground - "Sangha" Monaci buddisti St. Mary Cathedral

Santo Padre ha celebrato la Santa Messa con i fedeli convenuti da tutto il Myanmar al Kyaikkasan Ground. "Sono venuto come pellegrino per ascoltare e imparare da voi, e per offrirvi alcune parole di speranza e consolazione", così ha esordito Santo Padre nell'omelia. L'arcivescovo di Yangon, Card. Charles Bo, salesiano, ha salutato il Santo Padre dopo la conclusione della Celebrazione Eucaristica. Poi Papa Francesco è rientrato all'Arcivescovado per pranzare insieme ai membri del Suo seguito. Nel pomeriggio ha incontrato il Consiglio Supremo "Sangha" dei Monaci Buddisti e i Vescovi del Myanmar. Il Santo Padre si è poi trasferito al Kaba Aye Center, La pagoda è uno dei templi più venerati dell'Asia sud-orientale ed è stato costruito nel 1952 in occasione del "Sixth Buddhist Council" (1954-1956) Papa Francesco ha definito l'incontro con il Consiglio Supremo "Sangha" dei Monaci Buddisti "un'importante occasione per rinnovare e rafforzare i legami di amicizia e rispetto tra buddisti



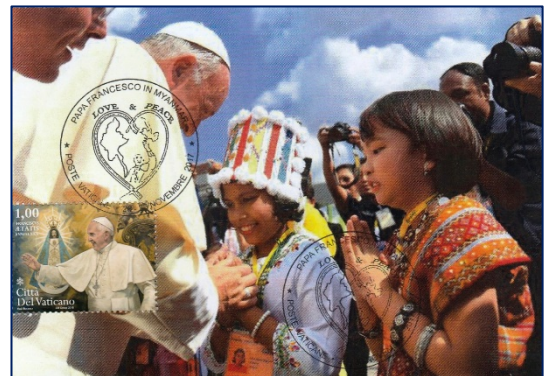
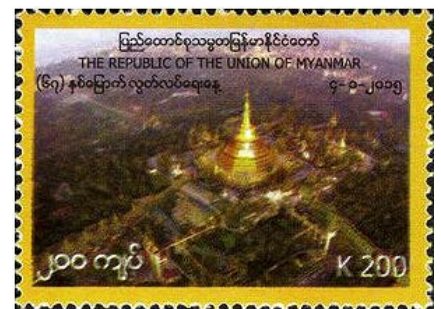
e cattolici” e “anche un’opportunità per affermare l’impegno per la pace, il rispetto della dignità umana e la giustizia per ogni uomo e donna”. Papa Francesco ha apprezzato i valori della religione buddhista: pazienza, tolleranza, rispetto della vita, “una spiritualità attenta e profondamente rispettosa del nostro ambiente naturale”, valori “essenziali per uno sviluppo integrale della società”. “La grande sfida dei nostri giorni è quella di aiutare le persone ad aprirsi al trascendente. Ad essere capaci di guardarsi dentro in profondità e di conoscere sé stesse in modo tale da riconoscere le reciproche relazioni che le legano a tutti gli altri”, così ha spiegato il Santo Padre. Bisogna superare incomprensione, intolleranza, pregiudizio e odio, ha sottolineato Papa Francesco citando parole di Buddha e di San Francesco.

Il Santo Padre ha assicurato che “la Chiesa Cattolica è un partner disponibile”. “A nome dei miei fratelli e sorelle cattolici, esprimo la nostra disponibilità a continuare a camminare con voi e a seminare semi di pace e di guarigione, di compassione e di speranza in questa terra.

Al rientro si è fermato alla St. Mary’s Cathedral, la più grande cattedrale del Myanmar, per salutare i fedeli e per incontrare i Vescovi del Myanmar accolto dal Presidente della Conferenza Episcopale, S.E. Mons. Felix Lian Khen Thang, Vescovo di Kalay, che lo accompagna nel salone dove si trovano riuniti i 22 Vescovi del Myanmar. Al termine dell’incontro, dopo la presentazione individuale dei Vescovi e la foto di gruppo, il Santo Padre si congeda dai Vescovi e benedice la prima pietra di 16 chiese, del Seminario Maggiore e della Nunziatura Apostolica. Infine incontra in forma privata 30 membri della Compagnia di Gesù, missionari in Myanmar.

30.11 Santa Messa conclusiva con i giovani e congedo

La Messa conclusiva si svolge nella Cattedrale di Saint Mary, colma fino all’inverosimile. Una festa di canti, gioia, preghiera e tanto affetto per papa Francesco. Francesco indica ai ragazzi birmani la via del futuro e li incoraggia ad andare avanti. “Sono belli i vostri passi – dice il Pontefice – ed è bello e incoraggiante vedervi, perché ci recate un lieto annuncio di bene, il lieto annuncio della vostra gioventù, della vostra fede e del vostro entusiasmo. Vorrei che la gente sapesse che voi, giovani del Myanmar non avete paura di credere nel buon annuncio della misericordia di Dio, perché esso ha un nome e un volto: Gesù Cristo”. E dunque “siete pronti a recare il lieto annuncio, siete pronti a recare una parola di speranza alla Chiesa, al vostro Paese, al mondo. Nell’omelia, il Papa ripete il suo mandato missionario e più volte insiste: “Non abbiate paura” dice “non abbiate paura di imparare dai vostri errori”. Anche i santi li hanno commessi. “Non abbiate paura di essere discepoli missionari soprattutto per i vostri coetanei e amici, di portare scompiglio, di porre domande che facciano pensare la gente. E non abbiate paura se a volte percepirete di essere pochi e sparpagliati. Fatevi sentire, gridate con la vostra vita, con il cuore, così da essere segni di speranza per chi è scoraggiato, una mano tesa per chi è malato, un sorriso accogliente per chi è straniero, un sostegno premuroso per chi è solo”. Non abbiate paura: “Gesù è sempre al nostro fianco” "qualunque sia la vostra vocazione – conclude affidando i giovani del Myanmar all’Immacolata Concezione – vi esorto:



siate coraggiosi, siate generosi e, soprattutto, siate generosi”.
 “Dio benedica il Myanmar”, è il suo congedo, prima di andare in
 aeroporto per la seconda tappa del viaggio.

Papa Francesco nel Bangladesh 30 novembre -2 dicembre

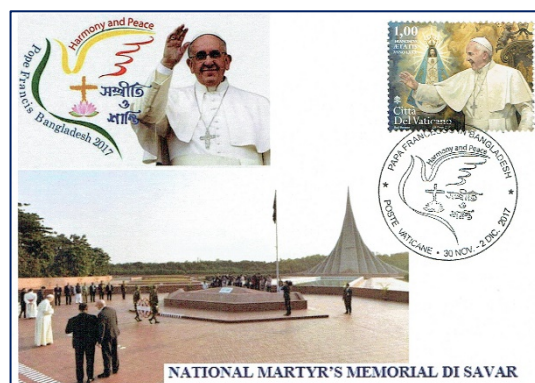
Il logo della visita in Bangladesh porta il motto “Armonia e Pace”, e sono parole che rappresentano la speranza per il futuro della piccola nazione asiatica. La parola “armonia” si rifà all’armonia che regna tra popoli, società, storia e tradizioni del Bangladesh, mentre la pace è l’aspirazione del popolo del Bangladesh. L’uccello della pace rappresenta Papa Francesco, ambasciatore di armonia e pace; la croce che simbolizza la presenza di Cristo e l’amore di Dio per l’umanità; e la Shpala, il fiore nazionale che rappresenta il popolo multiculturale e multi-identitario del Bangladesh. Uccello e fiore sono rappresentati anche la casa comune, ovvero la terra. I colori del logo sono Verde, Rosso e Giallo, colori nazionali di Bangladesh e Vaticano. Il Bangladesh ha proclamato la propria indipendenza dal Pakistan nel 1971: la Santa Sede è stata tra i primi a riconoscerlo. La popolazione conta circa 170 milioni di abitanti: l’88% sono musulmani, nella stragrande maggioranza sunniti, il 9% induisti, l’1% cristiani, in gran parte cattolici, e l’1% buddisti. L’islam è religione di Stato.

30 novembre Dhaka - National Martyr’s Memorial - Bangabandhu Memorial Museum

Al Suo arrivo a Dhaka il Papa è stato accolto dal Presidente della Repubblica del Bangladesh, Sig. Abdul Hamid; alcune Autorità politiche e civili, dieci Vescovi del Bangladesh. La cerimonia di benvenuto è stata accompagnata da 40 bambini che hanno eseguito danze tradizionali in abiti di color giallo e bianco tenendo corone colorate in mano.

Il primo appuntamento è stato al National Martyr’s Memorial di Savar, dove il Papa ha firmato il Libro d’Onore e ha piantato un albero nel “Giardino della Pace”. Il Monumento è stato fondato per ricordare la guerra di liberazione del Bangladesh nel 1971 e l’indipendenza dal Pakistan. Poi si è recato al Bangabandhu Memorial Museum. Papa Francesco ha reso omaggio al “Padre della Nazione” Sheikh Mujibur Rahman (1920-1975) che è stato il primo presidente del Bangladesh e il primo ministro fino al 1975 e che è stato ucciso dai militari a casa sua il 15 agosto 1975; lo stesso destino ha subito gran parte della sua famiglia. Dal 1994 la sua residenza privata è diventata Museo.

Successivamente il Santo Padre si è trasferito al Palazzo Presidenziale per la Visita di Cortesia al Presidente della Repubblica del Bangladesh, al Corpo diplomatico e con le Autorità civili. Il Papa plaude allo “spirito di generosità e di solidarietà” che si è manifestato nei mesi scorsi nell’accogliere i musulmani venuti dal Rakhine, che hanno avuto “un riparo temporaneo e necessità primarie per la vita”, un aiuto dato “con non poco sacrificio, e sotto gli occhi del mondo intero”. Il Papa sottolinea che questi “fratelli e sorelle, la maggioranza dei quali sono donne e bambini” erano “ammassati nei campi profughi”, e chiede alla comunità internazionale di “prendere misure efficaci



nei confronti di questa grave crisi”, anche fornendo assistenza al Bangladesh, oltre che lavorare sul ramo politico.

1 dicembre Santa Messa al Suhrawardy Udyan Park di Dacca e ordinazione presbiterali

Nell’omelia durante la Santa Messa e l’Ordinazione presbiterale nel Suhrawardy Udyan Park di Dhaka Papa Francesco ha ricordato ai nuovi 16 sacerdoti il compito di cooperare “a edificare il corpo di Cristo, che è la Chiesa” e che saranno “partecipi della missione di Cristo”. La loro dottrina, gioia e sostegno “ai fedeli di Cristo” siano “nutrimento al popolo di Dio”, ha esortato il Santo Padre. “Papa Francesco ha sottolineato che svolgendo il servizio i sacerdoti devono essere “unicamente intenti a piacere a Dio e non a [loro] stessi“. Infine, il Santo Padre ha invitato i sacerdoti “a unire i fedeli in un’unica famiglia, per condurli a Dio Padre per mezzo di Cristo nello Spirito Santo“ come il Buon Pastore. Poi Papa Francesco ha ringraziato i fedeli convenuti da tutto il Bangladesh per partecipare alla Santa Messa ricordando loro di sostenere i sacerdoti con la preghiera. In seguito alla funzione, Papa Francesco ha salutato i Cardinali e i Vescovi della Regione e poi è rientrato in Nunziatura.

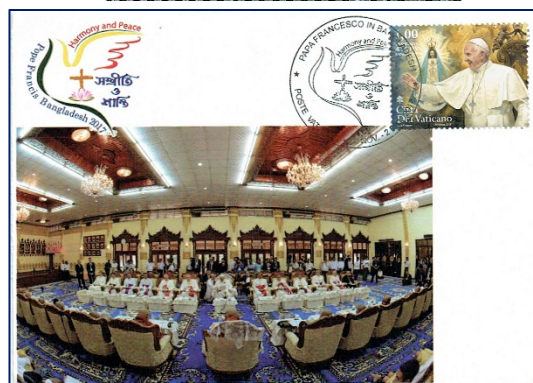
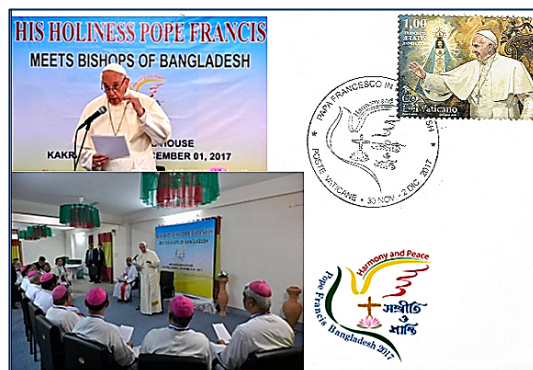
Visita alla Cattedrale – incontro con vescovi

Molto festosa l'accoglienza riservata al Pontefice nella vicina chiesa del Rosario, che è la cattedrale della diocesi di Chittagong. Qui ha incontrato i religiosi, i sacerdoti e i seminaristi raccomandando loro di curare le vocazioni con la preghiera e il discernimento, di non lasciarsi andare al terrorismo delle chiacchiere e soprattutto di essere gioiosi.

Papa Francesco guarda ai cattolici del Bangladesh. Sottolinea che sono “pochi di numero”, ma cercano comunque di “svolgere un ruolo costruttivo nello sviluppo del Paese, specialmente attraverso le loro scuole, le cliniche e i dispensari”, e lo possono fare grazie alla libertà di praticare la propria fede e di realizzare le opere caritative che caratterizza il Bangladesh, e ricorda che “nelle sue scuole, la Chiesa cerca di promuovere una cultura dell’incontro che renderà gli studenti capaci di assumersi le proprie responsabilità nella vita della società

Incontro Interreligioso

“La diversità non è una minaccia, costruiamo la pace con fiducia” Francesco prega con musulmani, hindu e buddisti: «Un richiamo rispettoso ma fermo a chi cercherà di fomentare divisione, odio e violenza in nome della religione» All’incontro sono infatti presenti leader musulmani, hindu, buddisti e cristiani-cattolici e anglicani. Quasi tutti nei loro saluti citano la tragedia dei Rohingya e pronunciano parole forti contro il terrorismo fondamentalista. Il Papa chiede perdono a nome del mondo ai Rohingya per la loro tragedia. «Ogni uomo è stato creato - dice - a immagine e somiglianza di Dio, anche questi nostri fratelli e sorelle», al termine dell’incontro interreligioso sulla pace al quale era presente un drappello di 16 persone dell’etnia cacciata dal Myanmar. Noi tutti vi siamo vicini. È poco quello che possiamo fare perché la vostra tragedia è molto dura e grande, ma vi diamo



spazio nel cuore. A nome di tutti quelli che vi hanno perseguitato, che vi hanno fatto del male, chiedo perdono. Tanti di voi mi avete detto del cuore grande del Bangladesh che vi ha accolto. Mi appello al vostro cuore grande perché sia capace di accordarci il perdono che chiediamo. Nella tradizione giudaico-cristiana Dio ha creato l'uomo a Sua immagine e somiglianza. Tutti noi siamo questa immagine. Anche questi fratelli e sorelle sono l'immagine del Dio vivente.

2 dicembre visita alla casa Madre Teresa di Tejgaon

Prima della partenza, il Papa ha visitato la "Casa di Madre Teresa di Tejgaon", dove la Madre alloggiava durante i suoi soggiorni in Bangladesh. La visita si è svolta in forma privata. La Casa, inaugurata nel 1976 è la più piccola tra quelle che le Suore missionarie della Carità gestiscono nella capitale bengalese ed era scelta da Madre Teresa, i cui ritratti campeggiano ovunque. Attualmente offre cure e assistenza a migliaia di orfani e di persone affette da disabilità mentali e fisiche. Il Papa ha trascorso nella struttura con le suore e i bambini e li ha invitati a pregare "un'Ave Maria" ogni sera e ha lasciato in dono un ritratto di Madre Teresa

2 dicembre con i giovani al Notre Dame College di Dhaka

È l'incontro con i giovani a concludere la settimana di viaggio di Papa Francesco Bangladesh. Giovani cattolici in uno stato islamico, giovani che devono contrastare violenza e il terrorismo con il loro esempio. In 7000 accolgono il Papa al nel campo sportivo. Il Papa benedice poi la prima pietra del nuovo edificio "Notre Dame University Bangladesh". Il Notre Dame College è una istituzione molto importante perché dopo la creazione del Pakistan nel 1947 mancavano scuole e nel 1949, i padri della Congregazione della Santa Croce hanno fondato il Notre Dame College. Prima della guerra d'indipendenza del Bangladesh nel 1971, era già stato dichiarato il miglior college in "Pakistan orientale". Come sempre tra i giovani e il Papa c'è un dialogo: "C'è qualcosa di unico nei giovani: siete sempre pieni di entusiasmo, e mi sento ringiovanire ogni volta che vi incontro" dice Francesco Ai giovani il Papa chiede di non chiudersi in un piccolo mondo perché "la sapienza di Dio ci apre agli altri". Un pensiero anche per gli anziani che "portano con sé la memoria e la sapienza esperienziale, che ci aiuta ad evitare di ripetere gli errori del passato. Gli anziani hanno "il carisma di colmare le distanze", in quanto assicurano che i valori più importanti vengano tramandati ai figli e ai nipoti". E l'augurio finale del Papa ai giovani è che "la sapienza di Dio possa continuare a ispirare il vostro impegno a crescere nell'amore, nella fraternità e nella bontà".

Dopo aver visitato le Missionarie della Carità, incontrato i sacerdoti e pregato nel cimitero dove sono sepolti molti religiosi, ha visitato l'antica chiesa del Santo Rosario fondata dai missionari portoghesi nel 1677, incontrato 200 orfani e le suore che se ne prendono cura è ripartito per rientrare a Roma

